



CITTÀ DI NOTO



Patrimonio dell'Umanità
Libero Consorzio Comunale di Siracusa

III° COMMISSIONE PERMANENTE

"Urbanistica e Ambiente"

OGGETTO: "VERBALE SEDUTA DEL 26/11/2015".

L'anno 2015 il giorno 12 del mese di Novembre alle ore 12.00, presso la Sala Consiliare di Palazzo Ducezio, si é riunita la III Commissione come da convocazione prot. n.40212 del 25.11.2015, per esaminare il seguente ordine del giorno: **"PRG – Incontro con Geologi, Ingegneri ed Agronomi"**.

Sono presenti il Vice Presidente Consigliere Geom. Giuseppe Bosco e i Consiglieri Componenti Sessa Maurizio e Veneziano Salvatore.

E' altresì presente, come ospite uditore, il neo Consigliere Paolo Giocastro.

I Professionisti presenti nella seduta odierna che hanno accolto l'invito sono: l'Ingegnere e Architetto Corrado Greco, il Geologo Fulvio Coniglione, il Geologo Maurizio Messina, l'Agronomo Salvatore Mazzonello, l'Agronomo Davide Bono.

Assiste la Commissione per la verbalizzazione della seduta il Segretario Tiziana Caruso.

In assenza del Presidente Consigliere Aldo Tiralongo, presiede la seduta il Vice Presidente Consigliere Giuseppe Bosco il quale constatato il numero legale dei Componenti la Commissione apre i lavori e rivolge un saluto ai presenti:

"Signori Buongiorno diamo inizio ai lavori di questa Commissione Consiliare registrando prima le presenze così come ha fatto già in maniera molto diligente la segretaria, Signora Tiziana, le presenze dei Consiglieri Comunali che fanno parte della medesima e che stamattina la Commissione stessa é presieduta dal sottoscritto, in quanto Vice Presidente, per impegni professionali del Presidente Dott. Aldo Tiralongo.

Quindi assieme a me c'è il Consigliere Sessa, il Consigliere Veneziano e come ospite ancorché invitato giacché neo eletto, neo proclamato Consigliere Comunale, in veste soltanto di uditor, il Consigliere Giocastro. Ringrazio la presenza di Lor Signori sapendo che l'invito di oggi era esteso alle Organizzazioni Professionali presenti in città nella persona del Geologo Dott. Fulvio, l'amico Corrado quale rappresentante della categoria Architetti – Ingegneri e l'amico Maurizio Messina, come Fulvio, Geologo.

Qual è il senso di questo incontro? Come tutti sapete è stato recentemente da qualche mese appaltato l'incarico per quando riguarda e concerne la rielaborazione totale del Piano Regolatore Generale. Uno strumento urbanistico indispensabile per la città se si pensa ad entrare, successivamente lo faremo, nel merito di uno sviluppo armonico che la città vuole avere, una pianificazione complessiva della città e del territorio che può e deve servire a determinare anche quelle che sono le linee di indirizzo per quando riguarda futuri investimenti economici, futuri investimenti sul campo turistico, futuri investimenti per quando riguarda complessivamente il miglioramento della viabilità delle strutture e infrastrutture nel territorio e laddove ci sono carenze, individuare ciò che di buono e di positivo può essere fatto nel territorio senza stravolgerne le finalità, visto che lo sviluppo ormai che si è dato in maniera autonoma alla città è il settore del turismo. Non c'è dubbio va da sé che bisogna pensare a questo, senza trascurare le altre attività che non sono collaterali al turismo ma che possono essere foriere di un turismo diverso e sicuramente migliore. Abbiamo avuto noi il privilegio come III Commissione Consiliare di discutere nel merito con tutte le Organizzazioni Professionali presenti in città e non solo i tecnici, le maestranze, le Organizzazioni Professionali di categoria, i datori di lavoro che sono raggruppati presso la CNA e altri organismi presenti in città e anche a livello provinciale, per che cosa? Perché abbiamo cercato, dal primo giorno, di fare da filtro fra quelle che sono le vere esigenze di carattere sociale, in generale, e le linee guida un progetto di massima ai quali è stato affidato in questa prima fase il compito per i nuovi progettisti incaricati appunto della elaborazione totale del Piano. Questo filtro, che noi stiamo cercando di portare avanti si condenserà anche e non a caso stiamo facendo i lavori li stiamo aderendo presso l'Aula Consiliare, perché tutti gli interventi vengono registrati ed alla registrazione cercheremo poi alla fine di creare un sunto di quelle che possono essere idee condivise. Perché dico questo perché si vuole proprio fare in modo di rielaborare questo importante strumento urbanistico con il massimo possibile della condivisione. Condivisione che appartiene, in questa prima fase, a noi come Commissione e come organizzazione professionale quindi voi che poi cercheremo, in un momento successivo, di portare a conoscenza della città, quindi una condivisione aperta ai cittadini e alla città, in maniera che si possa avere il massimo del consenso possibile tale da non dire che c'è un Piano che penalizza alcuni o un Piano che privilegia altri ma bensì un Piano che possa essere veramente condiviso. Vi sono state fornite

delle schede delle quali siete sicuramente a conoscenza visto che già prima di questo incontro c'è stato una presentazione, pur se di massima, da parte degli incaricati alla redazione del Piano, presso il locale della Protezione Civile, all'ingresso della città di Noto in C/da Faldino e queste schede possono servire ed essere utile proprio per quegli accorgimenti o per quelle lacune che si sono registrate nel dibattito sino ad oggi. Da una parte si possono fare emergere gli aspetti positivi dei quali già la città dispone, il centro storico, dall'altra le criticità, naturalmente non escludendo pure il centro storico attraverso interventi seri di recupero, finalizzati alla migliore vivibilità del centro storico stesso, ad una migliore sua fruizione e non soltanto in termini turistici ma prima ancora in termini di abitabilità. Bene noi abbiamo verificato e concludo con questa premessa, due affermazioni che non sono soltanto di principio, una da parte dell'Amministrazione e per essa dal Sindaco il quale si è dichiarato disponibile a questa apertura che noi stiamo cercando di portare avanti con dei lavori seri, fatti di confronto e quindi propositivi, l'altra ed è anche l'altro aspetto positivo della riflessione e la disponibilità degli incaricati progettisti alla rielaborazione totale del Piano. Non abbiamo trovato dei professionisti chiusi ad una loro riflessione ad un loro ragionamento, ad una pochezza di conoscenza del territorio ma abbiamo trovato, ed è questo tutto sommato un dato positivo, un'apertura mentale da parte di questi professionisti tesa a dire "suggeriteci le cose utili che possano essere positive per uno sviluppo armonico della città e del suo territorio e noi siamo disponibili a recepirle e quindi a metterle su carta". Avremo ufficialmente una cartina di tornasole tutti, per verificare questa disponibilità, che è quello che si concretizzerà entro dicembre con la presentazione del Piano di Massima. Perché dico questo, perché l'Amministrazione attiva ha formalmente invitato questi tecnici professionisti a redigere il Piano di Massima entro la fine di dicembre perché tecnicamente non sarà possibile successivamente a quella data potere approvare qualsiasi altra cosa in Consiglio Comunale, i nostri compiti saranno poi limitati a quello che la legge prevede come ordinaria amministrazione, questi sono fatti straordinari e sicuramente ammessi, ma non sarà così, che il Piano potesse essere pronto per essere esitato prima della scadenza elettorale, prossima ventura, maggio primi di giugno, il Consiglio Comunale non potrà più deliberare. Però ecco ripeto tutto questo lavoro che stiamo facendo, compresa la verifica delle disponibilità, noi avremo la contezza entro dicembre perché entro dicembre si deve definire comunque il Piano di Massima che voi mi insegnate già dovrà contenere quelli che sono i canovacci e attorno ai quali, poi di fatto, sarà messo su carta tutto ciò che deve essere messo, compreso una rivisitazione del territorio partendo dalle "zone C" che non sono state utilizzate nel tempo, partendo da una diversa e migliore valorizzazione del grande patrimonio ambientale che abbiamo, inserendo non solo le aree ma inserendo un sistema anche viario, perché di questo si tratta, che tenderà a migliorare la fruizione stessa di queste aree. Parlare per esempio della zona di Vendicari o di Marianelli e non definire una zona di parcheggio, una viabilità è come se parlassimo di nulla perché registriamo da una parte migliaia e migliaia di

presenze, centinaia di migliaia di presenze in quelle zone umide e bellissime e il cittadino straniero, il turista ma anche il cittadino di Noto che vuole andare non ha dove parcheggiare il proprio mezzo. Né si è pensato allo stato di creare delle soluzioni alternative alla macchina individuale, mettendo dei pullman, dei bus navetta e quant'altro ma esiste il problema nella sua interezza. Così come abbiamo parlato del deficit che riguarda Noto Antica, così come abbiamo parlato delle difficoltà ad intervenire nelle zone agricole laddove ci sono proposte da una parte individuazione di lotti minimi e dall'altra lasciare libero arbitrio a chi ha diversa estensione del territorio, quindi come proprietà, utilizzando quello 0,03 previsto come cubatura sul metro quadro. Io mi auguro che pur se, a carattere generale, la discussione di oggi possa andare anche in quella direzione e sono convinto che lo sarà per la conoscenza che voi avete più di noi del territorio e soprattutto per la conoscenza specifica che avete sui siti attorno ai quali non è consentito, non sarà consentita per motivi idrogeologici, la edificabilità e viceversa su altri laddove si può incominciare a ragionare rivisitando il tutto. Concludo ringraziando il Dott. Mazzonello per la presenza, ha già partecipato ad un primo incontro nella veste di rappresentante del WWF oggi lo abbiamo nella veste di Agronomo. Io mi fermo qui dando a voi la parola o se vogliono i Colleghi Consiglieri, escluso l'amico Giocastro che è ospite d'onore invitato ma come uditore, in quanto non fa parte della Commissione, se volete dire qualcosa siamo qua per ascoltarvi, grazie".

Prende la parola l'Ing. Corrado Greco

"Prima di iniziare, entrare nel vivo del dibattito con le argomentazioni dei vari quesiti, volevo più che altro sciogliere una mia curiosità nel senso che con dispiacere devo rilevare però che a questo incontro dedicato ai tecnici netini non vedo dall'altra parte della seduta quei componenti dell'Amministrazione Comunale sia come Consiglieri che come Assessori che di fatto poi si battono per quei principi che più di altri entrano in contrasto con quelli che sono gli interessi dei tecnici nonché delle imprese del comparto edile. Facendo nomi e cognomi mi sarebbe piaciuto qui incontrare per esempio l'Architetto Fugà che era invece presente all'incontro dedicato, se non sbaglio, al settore alberghiero. Sempre a proposito del PRG ancor di più qualche rappresentante della maggioranza del PD se non anche lo stesso Assessore perché innanzitutto vorrei un pochettino capire se c'è da parte....

Prende la parola il Vice Presidente Consigliere Giuseppe Bosco

"Una precisazione il delegato all'Urbanistica è il Sindaco non c'è Assessore"

Prende la parola l'Ing. Corrado Greco

"Ma meglio ancora e allora registro devo registrare con un po' di malincuore anche l'assenza del Sindaco stesso e questo un po' mi dà da pensare e mi piacerebbe si sciogliesse questo dubbio se

effettivamente da parte dell' Amministrazione c'è la volontà di parlare chiaramente alla cittadinanza e ai settori della cittadinanza o se in realtà si mandano avanti delle farse dove in base al gruppetto che viene sentito si ci racconta quello che fa più comodo: se si sentono gli albergatori si racconta una novella, se si sentono i tecnici se ne racconta un'altra. Già in occasione del primo incontro a proposito del PRG che è stato svolto là nei locali della Protezione Civile, io sono intervenuto ponendo delle domande alle quali comunque non ho avuto risposta e sulle quali mi sarebbe piaciuto ritornare in questa occasione ma registrando queste assenze non so quanto questo sia possibile e per provare ad aprire un dibattito, appunto, la prima domanda anche alla luce di quell'incontro con gli albergatori i quali differentemente da quanto poi è stato registrato sulle testate giornalistiche, gli albergatori sono stati tutt'altro che contenti su quelli che sono stati i risultati di questa Amministrazione in questi 4 anni e mezzo. C'è chi si è alzato in rappresentanza degli albergatori, scusatemi adesso non ricordo il nome, chi ha chiaramente detto che focalizzare l'attenzione e muovere queste norme-investimenti solo su turismo e cultura e trascurare tutto il resto sicuramente non fa sviluppo, non fa turismo, non fa soprattutto un turismo che duri più di tre quattro giorni; registrando quindi la mancanza di servizi, la mancanza di progettualità in tutte quelle aree che sono al di fuori di quella che ormai è stata definita come "core zone" e soprattutto registrando anche l'impossibilità spesso di dotare strutture alberghiere o altre comunque attività imprenditoriali dedicate alla ricettività turistica, di opportuni locali e accessori conseguenti, perché la volontà di questa Amministrazione che sembra anche trasparire negli intenti di redazione del nuovo Piano Regolatore, è quella un po' dell'ingessamento, tra l'altro degli esponenti della maggioranza di questa Amministrazione hanno anche chiaramente detto ciò che avevano occultato in quell'incontro con i tecnici, che il principio fondamentale sarà quello del "consumo zero" di territorio. Io personalmente sentito anche il gruppo dei tecnici di cui faccio parte e con i quali stiamo lavorando anche a delle nostre iniziative diciamo che la giusta soluzione è senz'altro l'equilibrio, il consumo zero di territorio non è assolutamente la soluzione migliore, si deve invece lasciare più spazio all'attività imprenditoriale privata, però naturalmente fornendo delle regole serie ragionate precise che si collochino come ago della bilancia, dove da una parte abbiamo appunto la tutela del territorio, naturalmente che è giusto che ci sia, ma anche la possibilità di creare nuovi sbocchi occupazionali perché ci deve essere spazio a Noto, anche per chi non vive semplicemente di ristorazione, per chi non ha un negozietto di bazar tanto caro all'Architetto Fugà, secondo il quale il turismo si fa con i "mercatini delle pulci", per esempio, ma ci sono oggi professionisti che sono costretti a scappare da Noto perché qua non trovano assolutamente spazio, perché al di là di questi ambiti non c'è assolutamente possibilità di fare ed è inutile che poi ogni tanto il Comune, questa Amministrazione lasci spazio a qualche elogio ad un giovane netino che però per farsi strada è dovuto scappare verso altri lidi. Faccio nome e cognome è inutile che si lodi un Danilo Allegra, per esempio, è inutile che si lodi un Todi Spadaio, così come tanti altri, questi ragazzi

hanno trovato successo perché per loro la cosa migliore è stato fuggire da Noto dove, al di là del turismo e cultura ristretto in negozi di bazar e ristorazione teatrini ed eventi vari, non c'è più spazio".

Prende la parola il Vice Presidente Consigliere Giuseppe Bosco

"Prima di eventuali altri interventi mi corre l'obbligo morale di fare alcune precisazioni rispetto a ciò che è stato detto. Intanto Caro Architetto lei deve sapere che la Commissione svolge la sua attività in maniera del tutto autonoma: gli inviti per le personalità, per i tecnici appartenenti al Comune li fa la Commissione stessa e laddove non ritiene indispensabile la presenza neanche invita le persone, per capirci. Nella nostra autonomia abbiamo verificato, prima ancora di iniziare questo giro di audizioni, con tutti voi, due cose essenziali: primo che noi non intendiamo perdere tempo per nessuno, noi abbiamo tempo per le cose serie che riguardano la città, primo; secondo abbiamo ricevuto mandato ufficiale da parte dell'Amministrazione Comunale quindi nessuno si può permettere dopo che noi completiamo questi lavori, li codifichiamo, di dire che abbiamo scherzato, perché da parte mia riceverà eventualmente, scusate l'espressione "calci nel sedere", per capirci, come da parte anche dei Colleghi, perché ripeto non vogliamo perdere tempo. Tra l'altro abbiamo avuto anche la disponibilità totale da parte degli Ordini professionali incaricati alla rielaborazione del Piano, quindi se qualcuno pensa che alla fine di questa nostra audizione qualcuno possa dire si è scherzato, si sbaglia! Un passaggio c'è, ho detto, cioè che sarà la verifica da cartina tornasole è la presentazione del Progetto di Massima che dovrà, no potrà, dovrà necessariamente tenere conto delle cose sulle quali abbiamo convenuto e discusso sino ad oggi. Se così non dovesse esserci, veda nell'incontro che faremo con i cittadini, giacché siamo anche poi in campagna elettorale, mi sia consentito dire, chi è portatore di bugie, mi creda, non la passerà liscia, questo glielo posso garantire nella maniera più categorica. Lei ha fatto bene a precisare eventualmente assenze e presenze e quant'altro, ripeto ognuno di noi ha un ruolo che prima ancora di essere solo istituzionale ha un ruolo in città in quanto cittadini, quindi a noi tutti preme fare cose serie, che abbiamo un riscontro se possibile nell'immediato, perché il Piano Regolatore non può e non deve essere utile ad "ingessare" il territorio non esiste, non esiste! Il Piano Regolatore è strumento di pianificazione, pianificazione significa determinare ciò che può essere lo sviluppo della città e se sino ad oggi abbiamo registrato limiti, faccio un esempio: mi si parla di "zone C" da poter ancora utilizzare perché ce ne sono migliaia di metri quadri, mi ascolti, noi abbiamo già sperimentato come "zone C" concesse e date a cooperative perché potevano e perché già avevano i Decreti Regionali per attingere a finanziamenti regionali, sono di inedificabilità totale. Peraltro, mi consenta dire, che noi non siamo solo rappresentanti istituzionali, io non sono presuntuoso, ma io conosco l'aspetto urbanistico vero e proprio, quindi che nessuno si permetta dire che stiamo perdendo tempo, perché ci sarà un regolamento di conti naturale, se vuole rafforzato anche dal fatto che da

qui a qualche mese ci confronteremo tutti su quello che vogliamo come città, per renderla più funzionale e più vivibile, perché per esempio, le dico un mio pensiero personale sul centro storico: sul centro storico non basta dire ci vuole il particolareggiato, no, perché il particolareggiato implica un altro incarico professionale e tutto un insieme di passaggi farraginosi e stantii. Quando io sono, viceversa, per un immediato Piano di Recupero laddove definisca la capacità degli immobili presenti che abbiamo nel territorio, anche di proprietà comunale, ne dia la destinazione d'uso in maniera da non consentire a nessuna delle amministrazioni: "io ho questo bene domani lo vendo", per capirci, o lo trasformo in un albergo se prima, il giorno prima, è stata scuola di interesse primario, quindi voglio dire tutto un insieme di determinati condizionamenti che passano attraverso il vaglio del Consiglio Comunale. Dispiace soltanto, veda, che ci sarà un passaggio elettorale perché dispiace, perché può anche non garantirsi la continuità per quanto riguarda l'espressione consiliare o può viceversa ribaltare tutto quello che è stata l'impostazione anche amministrativa ma noi diremo giustamente ai cittadini l'ardua sentenza al momento opportuno. Noi siamo qui per valutare, per ascoltare e per fare in modo che sicuramente le "non fesserie", le non fesserie che ci stiamo dicendo facciano parte integrante di quello che deve essere il Piano Regolatore della città di Noto, che risponda ad un interesse generale, quindi "non mummificare" ma che risponde a determinati requisiti dei quali la città ha bisogno".

Alle ore 12.45 si unisce alla seduta l'Architetto Giovanni Fugà in qualità di Responsabile Ufficio di Supporto del PRG di Noto.

Prende la parola il Consigliere Salvatore Veneziano

"Una precisazione sulle competenze perché è una cosa che mi piace sottolineare. Il compito dei Consiglieri Comunali e nel dato specifico delle Commissioni Consiliari sono già ben stabiliti dal Regolamento Comunale, la III Commissione ha specifica competenza sul Piano Regolatore, quindi su questa materia non abbiamo bisogno di deleghe da parte di nessuno, tanto meno dell'Amministrazione che non può delegare l'Organo Consiliare. L'unica delega che i Componenti delle Commissioni possono avere viene data dal Consiglio Comunale, perché il Consiglio Comunale risponde a un altro tipo di principio rispetto all'Amministrazione attiva. Siccome il Piano Regolatore è specifica competenza della III Commissione ed è un argomento che va a sfociare in una deliberazione che è appunto la deliberazione dell'Approvazione del Piano del Regolatore, in questo caso, prima dello Schema di Massima e poi del Piano Regolatore, noi siamo assolutamente legittimati anzi è il nostro ruolo principale della III Commissione quello di trattare il Piano Regolatore. Ovviamente le nostre proposte poi possono essere più o meno recepite dai progettisti ma è chiaro che siccome è l'Organo Consiliare che va ad approvare il Piano Regolatore è una

automatica conseguenza del lavoro che stiamo facendo, è poi il risultato che si trova nello strumento urbanistico. Quello che è importante, in questa fase, è quello di fare venire fuori dalle varie Associazioni, dalle varie Categorie il tipo di sviluppo che bisogna portare avanti. Io devo confermare con piacere che ascoltando i vari settori, i vari portatori di interessi stiamo comunque vedendo un'uniformità della proposta che si vuole portare. E' chiaro che il Piano Regolatore non è solo lo strumento di programmazione urbanistica ma è anche lo strumento per lo sviluppo economico di un territorio, quindi dobbiamo ben precisare quello che si vuole fare. Come diceva il Presidente Bosco, noi all'interno di questo strumento dobbiamo pensare alla città che vogliamo e non solo alla città che vogliamo, dobbiamo pensare allo sviluppo che dobbiamo portare e come questa città si deve sostenere anche dal punto di vista economico, quindi sta poi a voi, come hanno fatto le altre categorie professionali, capire quali sono le aspettative di una categoria sempre però tenendo presente quello che è il fondamento di un Piano Regolatore che noi dobbiamo rispondere anche alla cittadinanza amministrata. Tenendo presente l'elemento che tutti secondo me abbiamo a cuore che è la salvaguardia del territorio che questo però non deve compromettere appunto la visione dello sviluppo e quindi tenendo presente e facendo in modo che tutte le categorie possono avere, lo possiamo dire, anche un vantaggio perché non è che questo significa speculare, un vantaggio dalla revisione del Piano Regolatore perché il Piano Regolatore, ripetiamo sempre, che è uno strumento che vale per tutti, invece i piani di lottizzazione sono gli strumenti che valgono per pochi e per singoli. Quindi noi siamo qui assolutamente pronti ad ascoltare tutte le richieste e tutte le esigenze che vengono portate".

Prende la parola l'Ing. Corrado Greco

"Mi preme chiarire subito una cosa perché a me piace appunto parlare chiaramente, non seminare dubbi e fraintendimenti. Naturalmente il mio intervento non voleva assolutamente mettere in dubbio la vostra presenza qui e la vostra legittimità e competenza, assolutamente, ma proprio perché sono uno che oltre ad avere le idee chiare me le chiarisco anche grazie al confronto e sono pronto ad ascoltare. Certamente vero che legittima graditissima sicuramente la vostra presenza qui ma avrei reputato altrettanto interessante sentire dalla viva voce di chi, altre tematiche, altri punti di vista porta avanti, prima d'averlo qui presente e potersi anche confrontare. Perché vede altrimenti il rischio è quello comunque di discutere in maniera asettica questi temi e rimanere poi ciascuno fermi dietro le nostre barricate mentre incontri di questi magari potrebbero essere effettivamente molto più proficui, ci potrebbero permettere l'uno di capire l'altro e forse sforzarci a trovare la soluzione migliore. Perché vede il rischio è questo se io per esempio parlo e mi piacerebbe che uno dei temi da approfondire oggi siano "i destini", in termini urbanistici, delle zone agricole e parlo di destinazioni d'uso, di lotti minimi, di possibilità di intervenire in queste zone magari queste mie parole riportate a chi la pensa diversamente, automaticamente in maniera

anche sciocca, un po' ignorante e superficiale, possano essere lette: "le volontà di un cementificatore", assolutamente lungi da me chi mi conosce sa benissimo che sono un amante dell'architettura, della qualità architettonica e tutto penserei tranne che di deturpare il paesaggio, quindi sarebbe interessante con chi è magari pronto ad additarmi in questo modo, poter chiarire queste ragioni; dall'altra parte anche sentire chiarire le ragioni di chi si trova ripeto su altri punti di vista e provare, qui ripeto, a trovare quell'equilibrio a cui auspicare e di cui parlavo prima.

Suggerisco, ormai che ho presso la parola, qualche altro tema di discussione al di là appunto delle zone agricole in termini anche di possibilità di svolgere attività imprenditoriale, di destinazione d'uso e quant'altro ma mi piacerebbe un pochettino capire anche secondo quali linee guida progettuali, quale atteggiamento anche politico e commerciale nasce l'approccio nelle zone costiere di Lido di Noto e Balata, dove nell'ultimo incontro ho sentito veramente poco. Ripercorre un pochettino quelle che sono state le domande che già avevo posto a quel tempo, quando parlo di Lido di Noto e di Balata non mi riferisco semplicemente al discorso di un viale, protezione delle coste che è sicuramente essenziale, ma focalizzo più l'attenzione anche sulle destinazioni d'uso, su che quelle possono essere le opere pubbliche di maggiore interesse come un porticciolo a Balata, delle piazze, un bel viale lungomare che magari mi colleghi questi due poli ma per quanto riguarda anche l'attività privata, cosa in queste zone si potrà fare. Cioè lo prendiamo atto che le zone di Calabernardo e Lido di Noto, soprattutto, ormai si sono densamente urbanizzate, hanno perso quelle valenze paesaggistiche degne di tutela e si potrebbe là sfogare un pochettino la valvola del turismo, quello un po' più commerciale, un po' più mondano quindi permettere anche l'insediamento di attività e strutture per la ricreazione l'intrattenimento, quindi immagino anche il progetto di una piazza attrezzata dove poter anche organizzare, la sera, degli eventi non farli più nella cosiddetta "core zone" e portare economia e posti di lavoro anche nelle zone costiere. Cosa invece, sempre lungo la costa, questo Piano prevede per le zone di San Lorenzo e Marzamemi? A San Lorenzo laddove soprattutto parliamo di grossi abusi edilizi, situazioni di limbo: io francamente sono sempre stato dell'opinione che laddove ormai c'è un cantiere avviato, una struttura realizzata, l'Amministrazione deve dire chiaramente cosa intende fare. Le posizioni secondo me sono due o si demolisce o in qualche modo si sana, si cerca di ricondurre alla legalità ciò che è stato edificato; ma lasciare in questo limbo degli scheletri messi là sulla costa, piuttosto che in qualsiasi altro ambito del territorio comunale sinceramente è un detrattore molto più importante di quello che può essere una struttura recettiva, un'abitazione o quant'altro. Cosa è previsto nelle Contrade, come effettivamente si voglia intervenire nelle periferie e soprattutto, anche in questo caso, in termini di destinazioni urbanistiche e di attività commerciali, mi ricollego sempre a quell'incontro sul PRG svolto con gli albergatori, c'è stato chi è intervenuto e molto intelligentemente ha fatto notare che i turisti che vengono qua sono, fortunatamente, dei turisti anche di un certo livello,

oltre che culturale, anche economico, con grosse possibilità di spendere, non riusciamo a Noto nemmeno a stimolare la nascita di negozi, attività commerciali che permettano a questa gente di svuotarsi, col sorriso, il portafogli. Abbiamo semplicemente saturato il cuore della nostra città con queste attività di ristorazione, che con i loro tavolini e sedie a volte anche, permettetemi di dire, regolamentati male, ti bloccano anche il passeggio nel centro storico. E il resto dei settori che non fanno parte del commercio? Il resto dei settori che possono stimolare il turismo, non costringerlo a dover andare a fare acquisti a Siracusa, Catania e via scorrendo, come lo favoriamo? E allora tutto questo c'è nel Piano Regolatore che stiamo andando a preparare o parliamo semplicemente, come ho sentito, solo di percorsi pedonali, di aree pedonali, di verde usato come tappabuchi nelle aree di risulta e la "fantomatica novella" della valorizzazione, della tutela, del rispetto e poi magari lasciamo le aree dei Mosaici del Tellaro, piuttosto che di Vendicari, a scarsa fruibilità turistica che non si ha nemmeno dove andare a parcheggiare un autobus?. E qua chiudo".

Prende la parola il Consigliere Salvatore Veneziano

"A conferma di quello che si diceva prima, queste sue osservazioni sono state osservazioni che già abbiamo ascoltato anche da altri portatori di interesse, è un elemento che più volte si sta riscontrando nelle audizioni che stiamo avendo con appunto le categorie, quindi un elemento che verrà certamente preso in considerazione a meno che sarà una proposta chiara che la Commissione porterà davanti ai progettisti, le cose dette sono assolutamente cose di buonsenso che non intaccano quello che è anche il patrimonio ambientale del nostro territorio".

Prende la parola l'Agronomo Salvatore Mazzonello

"Io ho grande rispetto per le altre professionalità dell'area tecnica quindi, Salvo, Bosco, vi raccomando di tenere in considerazione le nuove leve soprattutto nel campo dell'architettura perché i tempi cambiano e dobbiamo essere pronti a questi cambiamenti. Solo una piccola nota: io pensavo che ancora su Calabernardo ci fosse la possibilità di ancora salvarlo come borgo perché è un borgo che per certi versi assomiglia un po' così a Marzamemi; su Lido di Noto sono d'accordo perché c'è un disordine, ed è anche un mortorio, perché giustamente andiamo tutti a Lido di Noto perché abbiamo le villette ma poi di fatto la sera ci dobbiamo spostare o a Siracusa o a Marzamemi, quindi lì tutto questo spiazzale che abbiamo accanto a Juvara che è enorme, insomma. Avevo sentito dei progetti c'era un progetto su Calabernardo per fare credo 500 posti barca, non una cosa molto grossa contenuta potrebbe essere carino, perché richiamiamo anche un po' di turismo "d'élite". Io poi non voglio ripetere le cose che ho fatto precedentemente, ho fatto le mie osservazioni sulle zone rurali, torno a ricordarvi di tenere in considerazione quelle che sono le nuove norme della Comunità Europea, con la Nuova Agenda 2014-2020 dove nell'Agenda 2014-2020, PSR, BIOFIRST e tutti gli strumenti che abbiamo, ovviamente c'è un certo dinamismo

imprenditoriale nelle zone rurali e ovviamente saremmo dei fessi se ci precludessimo questo discorso qui. Cioè gessiamo un territorio non solo lo gessiamo ma perdiamo anche treni che ci consentono invece di guardare avanti, sviluppando. Perché le zone agricole comunque sono arretrate, sono obsolete sono fatiscenti, per cui anche grazie agli architetti e ai geologi si possono fare delle belle cose perché ci sono delle cantine, per esempio cantine vinicole che sono uno spettacolo praticamente. Addirittura anche parliamo a impatto zero perché voi sapete che le famose cantine ormai vengono anche fatte sottoterra, praticamente, per cui si possono fare cose bellissime e via dicendo... . Quindi noi non precludiamoci gli strumenti a nostra disposizione, della Comunità Europea, perché i soldi vengono ormai tutti da là e stiamo capendo che non ci sono altre possibilità, non possiamo fare affidamento su nessuno se non agli strumenti finanziati dalla Comunità Europea. E anche su questo torno a dire, non è forse questa la sede, di mettere il Comune di Noto in condizione di avere un ufficio che possa praticamente essere attrezzato per recepire gli strumenti economici, se no parliamo di fumo, possiamo fare quello che vogliamo, poi abbiamo anche le cooperative nelle zone C e non si riesce più perché penso che gli strumenti non sono nemmeno quelli. Un' altra cosa importante è anche quella del dissesto idrogeologico e abbiamo due grandi Geologi qui e ci sono tanti soldini... pure e il territorio è vasto e per cui anche da questo punto di vista dobbiamo un attimino drizzare le antenne perché ci sono zone molto critiche di dissesto che con vari tipi di interventi, quindi agronomi, architetti, bioingegneri, geologi possono anche lavorare per recuperare delle zone che hanno un grosso fascino ma che ovviamente sono degradate".

Alle ore 12.57 si unisce alla seduta il Geologo Salvatore Belfiore

Prende la parola il Geologo Fulvio Coniglione

"Ringrazio la III Commissione per questo invito perché sinceramente sono passati 10 anni e sono invecchiato in questo Comune da quando ho avuto l' incarico con il Dott. Belfiore la buonanima di Rosario Consiglio che non c'è più e con il Geologo Giovanni Galizia per la redazione della parte geologica dello Schema di Massima del Piano Regolatore del Comune di Noto. All'epoca ci siamo divisi il territorio che è davvero immenso perché 550 Km. quadrati, il 4[^] Comune d' Italia, era impossibile poterlo girare osservare a 360°, per cui ci siamo divisi questo onere ma anche questo piacere perché abbiamo visto questo territorio sotto altri aspetti, perché noi al di là del punto di vista urbanistico e di pianificazione abbiamo voluto osservarlo sotto un punto di vista della struttura geologica, quindi sotterranea, che secondo me è predominante rispetto a quella che è la pianificazione urbanistica. Quando abbiamo avuto l' incarico non abbiamo mai avuto degli incontri con il gruppo di lavoro dei progettisti e di pianificazione territoriale e questo praticamente un po' mi dispiace perché quelle che erano le nostre indicazioni, criticità che abbiamo trovato nel territorio

in effetti non hanno avuto mai questo punto d'incontro con questo studio di settore, per cui sono rimaste parole al vento, all'epoca. Ora ci fa piacere che dopo 10 anni si sta entrando nel merito di questa cosa e per cui quando già si parlava di pianificazioni, di Piani Particolareggiati, Piani di lottizzazione e quant'altro. Certe volte sorridiamo con i colleghi perché andiamo a vedere che proprio nelle zone di criticità che all'epoca noi avevamo riscontrato, alcuni costruttori, alcuni edificatori, alcuni cementificatori ci hanno messo le mani; quindi un po' dispiace perché nessuno di noi, in effetti, è stato chiamato anche così a mo' di consiglio, per potere dare delle indicazioni giuste. Il Comune prende atto che ci sono queste progettualità e queste cose e poi viene fatto uno studio "in situ" dopo l'approvazione del progetto e questa è una cosa che ci dispiace perché quello che abbiamo puntualizzato sempre con il Sindaco è che ci sia uno studio geologico che sia antecedente alla progettualità e questo ci permette di avere una coerenza con quella che poi è l'edificazione finale, perché spesso ciò che si immaginano i colleghi progettisti spesso cozza con quelle che sono le indicazioni geologiche, idrogeologiche, di vincolistica che ci sono. Purtroppo questo territorio è talmente vasto, ha talmente tanti vincoli, che ci sono stati imposti, ma spesso anche visibilmente dovuti che siamo rimasti chiusi dentro una morsa, per cui quando ci muoviamo, tra geologi, con tutti questi uffici spesso dobbiamo cercare di dimenarci tra la normativa che è molto ristretta e per cui dobbiamo cercare di vedere questo territorio sotto un aspetto urbanistico che spesso non ci compete, noi dobbiamo cercare spesso di immedesimarci in quello che è il progetto finale e vedere se questo disegno, se questo prospetto, se questo schema, alla fine si conforma con il territorio. Ora perché ho fatto questa premessa? Perché spesso girando nel territorio ma partendo dal centro storico vedevo delle cose che secondo me dovevano essere già studiate in precedenza. Voglio entrare nel merito partendo dal centro storico: spesso ho visto delle nuove strade che vengono asfaltate ma senza andare tanto lontano, parlando della via Ducezio, mi è sembrato strano come si rifacesse una strada senza pensare a quello che era lo schema idrico che doveva essere necessariamente rifatto e che puntualmente ha delle criticità e delle perdite e io, modestamente, passeggiando tra vari tubi che uscivano e che erano anche mal collegati e di scarsa resistenza, chiedevo ai proprietari di controllare questi lavori e di fare in modo che questi collegamenti tra le case e l'acquedotto fatiscente, del Comune, venissero fatti in regola. Molti non ci hanno pensato, molti non erano presenti e abbiamo un colabrodo, questo colabrodo l'abbiamo verificato meno di un anno fa, venne testimone il Dott. Mazzonello, di una perdita che c'è stata sotto il suo studio in via Cavour, una perdita che si è protratta nel tempo e che ha portato un defluimento del materiale, realizzazione di una cavità dovuta a questo trasporto di materiale e a un abbattimento di una parete di un di un interrato, quindi dei box auto che sono rimasti completamente inagibili, dovuti a delle perdite dell'acquedotto. Ora io capisco che le spese sono enormi però è anche vero che ci sono stati dei paesi, non solo in Sicilia ma anche al nord, dove questo progetto è rientrato in un progetto pilota di rifacimento totale, non solo della schema dell'

acquedotto ma anche della fognatura e delle acque bianche, di un rifacimento totale almeno del centro storico, perché noi parliamo di questo Paese che giustamente ha la sua valenza storica culturale e quant'altro ma se non andiamo a vedere sotto il piano di calpestio ha talmente tante di quelle criticità che in effetti ci fa pensare che il decoro urbano, quello che è la bellezza di questo Paese, in effetti è carente da un punto di vista del sottofondo, perché tante di queste strutture si stanno rovinando a causa di questa rete fatiscente, lo dobbiamo dire. Allontanandoci leggermente dal centro storico, andando verso il fiume Asinaro, quindi a ridosso qui dei tre ponti, c'è una zona totalmente inquinata ma non inquinata perché abbiamo fatto finta di vedere: è inquinata perché le acque reflue di una parte del territorio di Noto scaricano direttamente sull'alvio del fiume Asinaro e che poi vengono incanalate, giustamente dopo Passo Abate, fino al depuratore finale di Calabernardo. Quindi immaginate dai "tre ponti" fino a Calabernardo, ci saranno almeno 5-6 Km., questo che cosa comporta? Perché da un punto di vista geologico mi sono dovuto scontrare con il Genio Civile perché molti agricoltori che avevamo degli agrumeti bellissimi lungo il tratto che va dai "tre ponti" quindi lungo la Zupparda e quant'altro, non potevano regolarizzare i loro pozzi perché l'area risulta inquinata e quindi non è possibile poter garantire a queste persone l'irrigazione di questi bellissimi uliveti, ci sono degli aranceti, limoneti sono delle zone veramente bellissime e quindi non possono avere "il bio", assolutamente, non lo possono avere perché tirano acqua inquinata accanto al fiume Asinaro. Quindi altra criticità, quindi schema degli impianti idrici di Noto e soprattutto questo incanalamento delle acque reflue che, secondo me, nel 2015 un comune che abbia questa valenza, come Noto, non può far finta di nulla. Altre criticità: durante i periodi di forte piovosità ci siamo trovati un territorio che è completamente sbarrato, l'abbiamo visto perché basta un giorno due giorni di pioggia quando già la strada di "Bochini" che collega Noto con Avola è impraticabile perché il torrente Fiumarella e il torrente Bochini attraversano la strada e quindi creano uno sbarramento naturale di acqua. Lì non è stato fatto mai un progetto in collaborazione col Comune di Avola, anche se lì siamo in territorio di Avola, non voglio scaricare le colpe al territorio di Avola ma siccome è di fruizione anche per il Comune di Noto è giusto che ci sia una collaborazione anche tra i Comuni. Per quando riguarda le zone di criticità inserite nel PAI, cioè nel Piano di Assetto Idrogeologico, è vero che ci sono tante zone che sono state mappate ma ci sono anche altre microzone che noi abbiamo anche visto facendo i sopralluoghi e che giustamente andrebbero ad essere rivalutate in quanto in quelle zone, adesso, ci sono delle indicazioni di allargamento dei centri abitati e per cui in queste zone se il Comune non pensa di spendere dei soldi o di fare dei progetti di riqualificazione, quelle zone che un giorno forse saranno densamente urbanizzate, resteranno completamente dislocate da quella che è la centralità della parte abitativa di Noto e quindi resterebbero monche. Giustamente siccome queste persone quando edificano spendono dei soldi per quanto riguarda le spese di urbanizzazione e il Comune gestisce queste somme a suo piacere o comunque in altre zone dove, forse, sul momento necessitano, io non

metto in dubbio questo, però sarebbe giusto mettere nel bilancio, contrada per contrada, quello che uno riesce anche un po' a reperire come liquidità e mi sembra ingiusto che delle contrade come Castelluccio, Rigolizia, Villa Vela, Madonna della Scala, queste zone sono completamente abbandonate a sé stesse. Parlo di Madonna della Scala perché ad esempio quando si parla di fruizione turistica bisogna poterlo fare arrivare questo turismo nella zona della Scala e per farlo arrivare abbiamo un tratto che è a senso unico, che è quel ponticello che c'è prima della Madonna della Scala, che andrebbe almeno raddoppiato per poter rendere fruibile almeno un autobus, perché un autobus ci passa scarsamente da quel tratto, io capisco che ci sono anche delle vincolistiche ambientali della Sovrintendenza ma qui, in questo caso secondo me, se l'intento è quello di rendere fruibile l'intero territorio del Comune di Noto, è giusto che ci sia anche un confronto con la Sovrintendenza e con gli altri Enti in modo tale da rendere più veloce e più efficace quello che è l'intento del Comune di Noto. L'input deve partire dal Comune di Noto non deve essere Siracusa che dietro la scrivania si trincerano da garanti custodi del territorio, il territorio va visto, va osservato nella totalità, va mappato e soprattutto va confrontato sul posto. Perché spesso ciò che noi vediamo da Google, ciò che vediamo dalle carte spesso non è la realtà che andiamo a vedere sul momento. Quindi il confronto deve essere costruttivo con questi Enti ma deve essere propositivo, deve essere fatto sui luoghi, non fatto all'interno degli Uffici. Altre zone di criticità magari faccio intervenire il collega Salvo, perché con lui ne abbiamo viste a centinaia di queste situazioni".

Prende la parola il Geologo Salvatore Belfiore

"Buongiorno scusate il ritardo purtroppo io sono a scuola la mattina quindi difficilmente mi posso liberare però ho fatto uno strappo. Quello che ha detto il collega Coniglione è sacrosanto e noi potremmo dilungarci da qui fino a domenica ad elencare tutte le zone di criticità che il nostro territorio mostra, spesso anche noi stessi che abbiamo girato il territorio per lungo e per largo non ne siamo a conoscenza di alcune zone, eppure noi lo conosciamo il territorio perché abbiamo fatto uno studio di massima che pur essendo di massima è stato molto dettagliato, perché il territorio l'abbiamo battuto tutto. Quello che voglio dire, che come dimostra il collega Coniglione noi e solo noi siamo quelli che conosciamo veramente bene il territorio, cioè nessun'altra maestranza o nessun'altra figura professionale può dall'esterno venire e dare indicazioni su quello che è il nostro territorio. Noi il nostro territorio lo conosciamo non solo dal punto di vista geologico ma dal punto di vista idrogeologico, dal punto di vista storico, dal punto di vista delle problematiche che interessano il centro storico e che hanno sempre interessato il centro storico e le zone esterne, limitrofe di espansione edilizia ecc. . Quindi, secondo me, solo noi possiamo sederci a un tavolo a

una tavola rotonda e dire a cosa dare importanza, su cosa porre l'attenzione in una prima fase di progettualità e poi, come sottolineava lui, è importante che il nostro studio sia preliminare, cioè sia prerogativo per la progettualità successiva, quindi a livello urbanistico, a livello di altri aspetti che non ci competono direttamente, però il nostro studio deve essere per forza, necessariamente preliminare, necessariamente. Questo è quello che volevo sottolineare. Poi le zone di criticità ne possiamo parlare a mai finire, però già quelli che ha elencato il collega penso che siano sufficienti per dare un'idea di come noi conosciamo il territorio e che il nostro lavoro deve essere necessariamente antecedente al lavoro poi dei tecnici, dei progettisti, degli ingegneri e degli architetti e quant'altro".

Prende la parola il Vice Presidente Consigliere Giuseppe Bosco

"Io prima di passare alle conclusioni di questo incontro due aspetti mi piacerebbe approfondire: primo il Geologo Coniglione ha parlato di un incarico avuto dall'Amministrazione comunale, questo incarico è datato sicuramente prima del 2004, io suppongo, 2006. Perché dico questa data? Perché nel 2004 il Consiglio Comunale e anche successivamente nel 2007 ha deliberato un Piano di Massima del Piano Regolatore Generale ora questo incarico che sicuramente avrà avuto alla fine una relazione, un lavoro propedeutico è stato recepito da quel Piano di Massima? Perfetto. Ritenete che sia ancora valido o ha bisogno di alcune, altri accorgimenti per essere valido a tutt'oggi?".

Prende la parola il Geologo Fulvio Coniglione

"Per essere valido bisogna andare nelle carte di dettaglio noi ci siamo fermati a "1:10.000.000", quindi immaginate le carte già soltanto a "10 mila" dell'intero territorio, per andare poi nel Piano Definitivo bisogna scendere a 1: 2.000, quindi immaginate il dettaglio che ci vuole".

Prende la parola il Vice Presidente Consigliere Giuseppe Bosco

"Mi sono permesso dire questo perché si è parlato con i tecnici e progettisti incaricati di queste criticità, non a caso noi al Consiglio Comunale quando si interviene su un problema che possa riguardare una manutenzione o un rifacimento totale di una strada, più volte abbiamo detto che alcuni accorgimenti che riguardano la dispersione delle tubazioni, sia l'acqua potabile, sia l'acqua bianca, sia la rete fognaria meriterebbero ben più approfondimenti. Il problema è questo tra l'altro, mi dispiace che se n'è andato l'amico Mazzonello, volevo puntualizzare soltanto che non è il Comune molto spesso che attinge direttamente a finanziamenti europei, il Comune si avvale quasi sempre anche di altri organismi: noi a Noto, per esempio, abbiamo la presenza del GAL ELORO,

che è preposto all'utilizzo e alla possibilità di avere finanziamenti dalla Comunità Europea, che mette poi a disposizione, in concerto con il Comune, con l'Amministrazione comunale. Fatta questa puntualizzazione noi riteniamo utile questo incontro e vi preghiamo di metterle nero su bianco quegli stampati che già avete soprattutto nella parte relativa alle criticità, ecco io mi auguro che contemplano queste cose, perché il nostro lavoro non sia reso vano da qualsiasi altro mancato accorgimento successivo. I tecnici incaricati sanno che c'è questo lavoro propedeutico rispetto a qualsiasi possibilità edificatoria o di ripristino o di messa in sicurezza, presuppone uno studio geologico. Molto spesso cosa succede, e per certi aspetti è positivo che sia così, perché se io chiedo una relazione geologica su un terreno e questo terreno mi possa risultare che ha qualche "deficit" di carattere costruttivo, io quel terreno non lo compro. Molto spesso si supera, come facciamo tutti, che io compro un terreno perché ci vedo bene, perché mi posso realizzare la villetta se sono vicino al Lido di Noto e la relazione geologica la faccio dopo, a posteriori, dopo che ho acquisito l'area e possibilmente ho già il Progetto e la relazione mi diventa utile ai fini di avere poi l'abitabilità successiva, ecco qual è il passaggio. Naturalmente parlando viceversa di Piano Regolatore Generale, quindi di pianificazione di una capacità preventiva che bisogna avere, questi accorgimenti soprattutto nel territorio e nel centro storico, io credo che debbano essere non solo ulteriormente raccomandati a chi ha il dovere di metterli su carta ma dei quali non si può prescindere nella individuazione di future edificabilità, di futuri schemi di lottizzazione, di futuri interventi in ogni caso nel territorio e debbo dire, onestamente, che già l'interesse dei tecnici incaricati va in questa direzione. Assieme avremo modo di verificarlo, in corso d'opera, perché ripeto non lo stiamo approvando oggi il Piano Regolatore Generale, noi andremo ad approvare da qui a Dicembre un Piano di Massima, abbiamo detto, che dovrà necessariamente contenere quelle che sono poi di fatto le Linee Guida che porteranno alla definizione del vero e proprio Piano Regolatore quello dello strumento urbanistico generale".

Prende la parola l'Ingegnere Corrado Greco

"Il Dott. Coniglione e Belfiore mi hanno stimolato a fare questa domanda che non volevo fare ma che mi porto appresso sin dal primo giorno. E' evidente, tutti siamo consapevoli, che il territorio di Noto, vastissimo, molto complesso e ricco come abbiamo parlato fin qua, di criticità; è ovvio e già questo lo poneva lo suggeriva l'intervento del Dott. Coniglione che prima di passare a qualsiasi progettazione sia su piccola che su grande scala occorre naturalmente avere alle basi un'analisi approfondita della zona del contesto in cui questi progetti vengono posti in essere e questo meccanismo come lo possiamo o come dicevo prima applicare al ragionamento di piccola scala lo possiamo tranquillamente applicare a quelli su vasta scala e quindi anche sulla progettazione di un Piano Regolatore anche di uno schema concettuale, di uno schema di massima. Bene a questo punto faccio la domanda per capire se ho chiare io le tempistiche con i quali questo incarico è

stato affidato e portato avanti. A me risulta, smentitemi subito se erro, che questo incarico ancora è un neonato e a distanza di pochissimi mesi si parla addirittura per motivi, appunto, anche amministrativi, a Dicembre forse vedremo anche l'approvazione di uno schema di massima, francamente io sono dubbioso sulle possibilità effettive e reali di aver condotto, da parte degli incaricati, un' approfondita analisi del territorio di Noto sotto i molteplici aspetti, alcuni dei quali venuti fuori proprio da questo incontro. Il timore è che forse questa operazione è più una trovata elettorale che non altro".

Prende la parola il Vice Presidente Consigliere Giuseppe Bosco

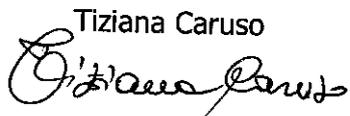
"Prendo atto di quelli che sono i dubbi legittimamente esternati. Abbiamo detto che faremo fino in fondo la nostra parte che non verrà meno, in ogni caso, per la tempistica che c'è perché le indicazioni all'Amministrazione che è l'ente appaltante, è giusto che le dia. Il problema è capire se da qui a quelle date "imposte" si ha la capacità di fare la radiografia vera del territorio e di passare a possibili ipotesi di sviluppo. Lo verificheremo tutti assieme, peraltro una grande verifica poi faremo, in corso d' opera, sia sul piano istituzionale dei rapporti con i professionisti e sul piano politico con l' Amministrazione, soprattutto lo faremo da cittadini e mi creda saremo sempre attenti a che non ci siano interessi di parte che possono prevalere sugli interessi generali. Grazie per l' incontro e buona giornata a tutti".

I lavori si concludono alle ore 13.30.

Letto, firmato e sottoscritto.

Il Segretario della III Commissione

Tiziana Caruso



Il Vice Presidente della III Commissione

F.to Geom. Giuseppe Bosco